Num. 13

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 15 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Gennaio	741,14	740,46	739,92	0.0	+ 2 1	+ 3,2	— 1 2	+ 1,3	+ 1,5	— 3 8	O.S.O.	O.S.O.	N.N.E.	Coperto nebb.	Coperto nebb.	Coperto nebb.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 GENNAIO 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 21 dicembre 1862 sulla istituzione di dodici Depositi provvisorii di allievi Carabinieri presso il Comando di altrettante Legioni dell'Arma.

Sire,

Affine di porre l'Arma dei Reali Carabinieri in grado di sopperire ai bisogni della pubblica sicurezza la M. V. degnavasi decretare addì 18 giugno ultimo scorso un aumento nella forza di quel Corpo.

Facendosi ognora più sentire la necessità di recare al numero stabilito tale forza e non essendovi probabilità che si possa ciò ottenere con un reclutamento nell'Esercito per la difficoltà altre volte provata di trovare postulanti idonei, si rende indispensabile di provvedervi coi nuovi inscritti di leva e cogli arruolamenti volontari.

Ad ottenere l'intento il sottoscritto crede dover proporre alla M. V. la istituzione presso il Comando di ciascuna Legione territoriale, meno la 1.a, di un Deposito provvisorio di allievi Carabinieri il cui numero possa elevarsi fino a cento.

A quelli sarebbero destinati gli allievi nuovi inscritti di leva e volontari per l'Arma a piedi in sopprappiù del numero che può accogliere la Legione allievi di Torino.

La Legione allievi cambierebbe uno o due squadroni di allievi a piedi con uno o due squadroni di allievi a cavallo mediante un aumento di 100 cavalli sull'attuale dotazione, senza aumentare punto il numero della truppa stabilita dalla tabella approvata col Regio Decreto sopra indicato.

Con la istituzione di detti 12 Depositi provvisorii in altrettante località del Regno si faciliterebbero d'assai gli arruolamenti volontari, ed inoltre, potendosi istruire contemporaneamente un ragguardevole numero di allievi nei sentimenti di buona disciplina, nell'amore al servizio e nella conoscenza delle leggi che la pubblica sicurezza riguardano, puossi ragionevolmente arguire che non sarà troppo distante il momento in cui il Corpo dei Carabinieri Reali, raggiungendo la forza stabilita dal Sovrano Decreto in principio rammentato, potrà supplire alle esigenze tutte del proprio servizio, mantenendo incolume la bella fama che da lungo tempo si è acquistata.

Il difetto di oltre 3,500 Carabinieri sulla forza stabilita dalla citata tabella permette di dare esecuzione a questo sistema per aumentare la forza senza punto eccedere i limiti del bilancio.

I Depositi provvisorii essendo presso i Comandi di Legione verrebbero posti sotto la direzione dell'aiutante maggiore che avrebbe ai suoi ordini uno o due dei tenenti o sottotenenti che trovansi a disposizione del Comandante di Legione e gli occorrenti sott'uffiziali per esserne coadiuvato nella istruzione degli allievi, talchè nessun aumento occorrerebbe nè al quadro degli uffiziali, nè a quello dei sott'uffiziali.

La 1.a Legione avendo il Comando in Torino, ov'è pure stanziata la 14.a Legione Allievi si rende per essa inutile la creazione del Deposito provvisorio.

Quanto alla riunione di tutti gli allievi per l'Arma a cavallo nella 14.a Legione, sarebbo consigliata dalla maggior facilità di sollecitarne la istruzione, essendovi presso la medesima tutti i mezzi necessari che forse mancherebbero nelle Provincie, ed ancora perchè frazionandone il numero non si avrebbero nel Corpo bastanti istruttori.

Ove le sovrannotate proposte abbiano la sorte d'incontrare l'approvazione Sovrana, il Riferente prega la M. V. di volere apporre l'augusta Sua firma all'unito schema di Decreto, col quale verrebbero ad essere poste in atto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 24 gennaio 1861 relativo alla organizzazione del Corpo dei Carabinieri Reali;

Visto l'altro Nostro Decreto del 18 giugno 1862, col quale veniva aumentata la forza del Corpo stesso;

Considerata la necessità di facilitare i mezzi al detto Corpo di raggiungere l'effettivo per esso stabilito;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Presso il Comando di ciascuna delle 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, 9.a, 10.a, 11.a, 12.a e 13.a Legione del Corpo dei Carabinieri Reali e sotto la dipendenza dei Comandanti le Legioni medesime, sarà creato un Deposito provvisorio di allievi Carabinieri a piedi il cui numero potrà elevarsi fino a 100.

Art. 2. Ai detti Depositi provvisorii saranno destinati gli allievi nuovi inscritti di leva e volontari per l'arma a piedi che non potesse accogliere la 14.a Legione (allievi) in Torino.

Art. 3. All'ora menzionata 14.a Legione saranno destinati tutti gli allievi per l'arma a cavallo, ed ove il loro numero lo esiga cambierà uno o due dei suoi squadroni a piedi in altrettanti squadroni a cavallo, ricevendo un aumento di 100 cavalli sull'attuale dotazione, e senza alterare il numero di truppa per essa stabilita.

Art. 4. Il presente Decreto avrà effetto a far tempo dal 1.o gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 24 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.

Il N. 1073 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 1080 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti di amnistia in data 5 ottobre p. p., n. 849, e 30 stesso mese, n. 910;

Considerato che i fatti che occasionarono e susseguirono lo scioglimento del Consiglio comunale di Casalmaggiore ebbero la loro origine nei fatti e tentativi di ribellione che ebbero luogo principalmente nelle Provincie Meridionali nello scorso mese di agosto, e pei quali fu concessa amnistia coi Decreti succitati;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

L'amnistia concessa coi succitati Decreti è estesa ai fatti che occasionarono e susseguirono lo scioglimento del Consiglio comunale di Casalmaggiore, e pei quali fu iniziata personale processura.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 1111 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto in data 16 novembre ultimo scorso, n. 954, col quale mentre si dichiarava cessato lo stato d'assedio nella città di Napoli e Palermo e nelle Provincie Napoletane e Siciliane, si mantenevano intanto provvisoriamente ai Prefetti di Napoli e Palermo le attribuzioni loro conferite coi Nostri Decreti del 12 e 15 agosto ultimo, n. 744 e 745;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Col giorno 20 del corrente mese cesseranno le attribuzioni straordinarie conferite ai Prefetti di Napoli e Palermo coi Nostri Decreti 12 e 15 agosto 1862, n. 744 e 745 ed ai medesimi provvisoriamente conservato coll'altro Nostro Decreto 16 novembre ultimo scorso, n. 954.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. 1077 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Decreto Regio dell'11 agosto 1861, n. 157, relativo alla formazione dei Bilanci preventivi provinciali nelle Marche e nell'Umbria è convalidato, ed il disposto del medesimo è esteso indefinitamente sino a contraria disposizione di legge.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti S. M. con Decreti del 4 corrente mese ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatori

Rinaldi monsignor cav. Cirino, giudice della R. Monarchia e della apostolica Legazia di Sicilia;

Passaglia cav. sacerdote Carlo, professore nella Regia Università di Torino;

a Cavalieri

Merlino sacerdote Giovanni, già dei Somaschi, ripetitore nel Collegio militare in Milano;

Spadola sacerdote Pasquale, canonico decano nella cattedrale di Catanzaro;

Da Casoria Padre Lodovico dei Minori Riformati, prefetto del Collegio dei Mori per le missioni africane in Napoli.

Nella Relazione che precede al Decreto Reale 11

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

DEL CREDITO FONDIARIO E DEL CREDITO AGRICOLO

IN FRANCIA ED IN ITALIA

Cenni e considerazioni

del conte DI SALMOUR *senatore del Regno.*

Torino, — tip. di G. B. Paravia e Comp., 1862

(*con un volume d'allegati*)

II.

L'Imperatore di Francia scriveva il 5 gennaio 1860 al suo ministro: « Bisogna far partecipare gli agricoltori alle instituzioni di credito, » e con queste parole definiva la scopo e spingeva all'ordinamento del credito agricolo in Francia.

Di questa fatta d'istituti non s'aveva che un esempio da poter imitare, ed è quello dei Banchi della Scozia. Ma il sistema di questi era impraticabile in Francia a cagione delle diverse condizioni dei due paesi. In Iscozia havvi una compiuta libertà bancaria, per cui è lecito a chiunque fondare una banca ed emettere biglietti; in Francia invece trovavasi a fronte il privilegio esclusivo della Banca. Inoltre in Iscozia la fondazione e l'andamento di questi Banchi erano e sono molto favoriti dall'istruzione e dalle nozioni di credito diffuse nelle campagne, non che dal sistema di locazione, col quale colà pressochè esclusivamente si usufrutta la proprietà; mentre per contro in Francia, e tanto più in Italia, le nozioni di credito sono scarsissime per non dire manchevoli nella classe degli agricoltori e molto differente è il sistema in cui la proprietà si usufrutta.

Le operazioni dei Banchi Scozzesi consistono principalmente in aprire conti correnti a chi presenti la malleveria di due persone od anche più, le quali sieno solvibili e gradite al Banco, oppure depositi presso il Banco un capitale e vada di mano in mano affidandogli i suoi risparmi. Questi conti correnti sono accordati ad ogni ceto di persone, ma i Banchi vogliono conoscere dell'individuo a cui aprono il credito la condotta, l'industria e la moralità; si procurano pertanto delle esatte informazioni su codesto, ne tengono annotazione in un libro apposito, e chiudono inesorabilmente il credito a colui che cessi da quelle condizioni di buona condotta e di prudenza negli affari.

« Questo sistema, dice Roberto Peel, ben diverso dai conti correnti ordinari, promosse molto l'industria, l'economia, la frugalità in Iscozia; esso fece le veci di Cassa di risparmio. » Hanno reso parimenti grandi servigi all'agricoltura scozzese e risoluto uno dei più importanti problemi sociali economici, facendo del risparmio il dritto ad un credito maggiore di esso, capitalizzando, per così dire, le facoltà morali dell'uomo, ed abilitando così al credito anche chi nulla possiede, se non il suo lavoro, il suo ingegno, la sua probità.

Abbiamo già detto per quali ragioni questo sistema non fosse importabile in Francia; dove il credito nelle varie sue forme produce tutti i suoi meravigliosi effetti nei gran centri di popolazione, ma non è riuscito ancora ad estendersi in tutte le località; così che la sua azione, efficacissima nei primari mercati, diminuisce nei secondari, s'affievolisce via via nelle piccole città e si perde nei contadi, dove, tranne qualche piccola eccezione, l'industriale ed il commerciante difettano di credito, e sono preda dell'usura ancor essi come gli agricoltori. Nonostante gli sforzi del Governo e della Banca di Francia i titoli dello Stato e i biglietti di questa circolano stentatamente nelle campagne. L'agricoltore diffida del credito che non capisce, e il credito diffida dell'agricoltore.

In questo stato di cose, il Governo francese, dopo aver affidato lo studio della questione ad una speciale Commissione, si rivolse all'amministrazione del Credito fondiario, invitandola a preparare sulle basi indicate nelle conclusioni della relazione di detta Commissione la formazione di una Società di credito agricolo. Il credito fondiario tenne l'invito, e a questo scopo due sono i sistemi che gli si affacciavano. Nell'uno la società da fondarsi presterebbe direttamente al mutuatario e dovrebbe apprezzare per tutta la superficie della Francia la solvibilità di tutti coloro che avessero ricorso a lei; nell'altro la società non darebbe l'avallo di garanzia che ai biglietti già accettati da un mediatore, il quale, scelto dalla società stessa, avrebbe ogni interesse a non ingannarla, poichè sarebbe mallevadore. Quest'ultimo f il sistema addottato.

Venne in conseguenza firmata una convenzione fra i ministri dell'agricoltura, commercio e lavori pubblici e delle finanze dall'una parte, e gli amministratori del Credito fondiario dall'altra, per cui questi si obbligavano a fondare una società nel senso sopradetto, e il governo concedeva a questa società il risarcimento delle perdite, qualora ce ne fossero, sino alla concorrenza di 400 mila franchi annui, ed assicurava il 4 per cento alle azioni.

La società, che si stabiliva, era dai suoi statuti autorizzata a far prestiti od aprire crediti all'agricoltura ed all'industria che vi si collegano, facendo o facilitando colla sua guarentigia lo sconto, o la negoziazione d'effetti esigibili in 90 giorni al più; ed aprire crediti o far mutui sopra pegno od altra sicurezza speciale ad una più lunga scadenza che però non può eccedere 3 anni; a far incassi e riscossioni, e coll'autorizzazione del governo, ogni altra operazione avente per iscopo di favorire il dissodamento od il miglioramento del suolo; a creare infine e negoziare titoli, la cui esigibilità non oltrepassi cinque anni, e solo in rappresentanza, e nei limiti dei crediti o prestiti operati.

Gli effetti scontati dietro almeno due firme e i prestiti assicurati da pegno possono essere rinnovati alla loro scadenza, e la società non nega questo rinnovamento, e non ha interesse a negarlo, se non

gennaio corrente per la proroga dei termini di presentazione al cambio dei titoli di rendita, inserto nella Gazzetta Ufficiale di martedì 11 corrente, occorre una rettificazione. Il penultimo paragrafo invece di cominciare colle parole: *Il sottoscritto non sarebbe*, deve cominciare con queste: *Ne sarei.*

In udienza delli 4 ed 11 gennaio S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

4 gennaio

Pulzoni Domenico, applicato alla segreteria del tribunale del circondario di Pesaro, collocato in istato di riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i proprii titoli al conseguimento della pensione che gli potrà spettare a senso di legge.

11 gennaio

Gelati Luigi, sostituito segretario presso la giudicatura di Castel S. Pietro, nominato sostituito segretario presso il mandamento 1.o di Ravenna;

Rebuzzi Paolo, già commesso cancelliere, ora usciere provvisorio presso la giudicatura di Nonantola, nominato sostituito segretario alla giudicatura di Bettola.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 14 *Gennaio* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In dipendenza dell'avviso di concorso alla cattedra di Clinica medica presso l'Università di Genova pubblicatosi nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, si rende noto agli aspiranti i quali hanno dichiarato di voler concorrere per titoli e per esame, che questo avrà principio il giorno 16 del p. v. mese di febbraio nel palazzo dell'Università di Torino, e che, oltre alla dissertazione stampata, l'opposizione e la lezione, avrà pure luogo un esperimento al letto del malato.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE PEI DANNEGGIATI DAL BRIGANTAGGIO. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il sentimento patrio degl'Italiani ha nuova esplicazione nell'attuale circostanza in cui vanno a gara ed i Municipii ed i cittadini di ogni ceto e condizione a concorrere con numerose oblazioni ad alleviare i danni del turpe brigantaggio che funesta le nostre Provincie meridionali, ed a premiare gli atti più segnalati di coraggio in coloro che sono chiamati a combattere sul luogo quelle orde di feroci assassini.

Non ultimi fra noi nella manifestazione di tale fraterno affetto e carità di patria furono i benemeriti capi delle Compagnie che nei principali teatri di Torino concorrono con scelte produzioni ed onesti trattenimenti a farne vieppiù gradito il soggiorno ai cittadini ed ai forestieri.

Essi dichiararono impertanto al nostro Municipio, iniziatore di quelle oblazioni, il loro filantropico divisamento di destinare ciascuno una rappresentazione il cui prodotto netto sia in tutto od in parte versato nella Cassa destinata a ricevere quei soccorsi, e convenuti ieri avanti all'assessore Farcito, membro della Commissione promotrice delle oblazioni prenarrate, si concordarono fra i medesimi le serate in cui le Compagnie dei teatri Alfieri, Carignano, Gerbino, Nazionale, Rossini e Scribe daranno successivamente l'una dopo l'altra ciascuna la offerta beneficiata.

Questo tratto dei lodati Direttori signori Guillaume, avv. Righetti, Preda, Toselli, Meynadier e Montelli dimostra come l'amore che li distingue dell'arte che per essi torna a decoro della patria nostra non vada in essi disgiunto dal sentimento italiano che predomina ne cuori di generosi nostri concittadini; esso merita di essere segnalato, e verrà, ne siamo certi, accolto con favore dal pubblico torinese.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — Nella tornata del 26 dicembre 1862, il socio Berruti riferiva intorno l'opuscolo del dott. Ciniselli, intitolato: *Azione chimica dell'elettricità sopra i tessuti organici viventi*, notando la differenza esistente tra gli effetti di quella e gli altri dell'azione calorifera e fisiologica della corrente: lo scomporsi dei tessuti e il passare dei loro elementi costitutivi, gli uni al polo positivo della pila, gli altri al negativo, a seconda di quanto avviene pure nella scomposizione dei corpi inorganici. Citava le esperienze del Ciniselli dimostranti come nel punto del tessuto organico toccato dal filo positivo si producesse dagli acidi ivi svolti un'azione caustica, e per essa un'escara analoga a quella dei caustici potenziali (coagulanti del Mialhe) e al punto toccato dal filo negativo altra azione caustica con escara simile a quella che si ha dai caustici detti fluidificanti: escare tutte diverse dalle prodotte dal caustico attuale, o dai fili della pila stessa arroventati per elettrica corrente. Notava infine in quali morbi poteva il medico giovarsi dell'azione chimica dell'elettricità, e come il Ciniselli ne avesse profittato nella cura di alcuni tumori.

A conferma degli esperimenti del Ciniselli, il Berruti rammentava le esperienze di Davis, Faraday, Connel, Daniel, Becquerel, De La Rive, e anche le proprie comprovanti il trasporto dei materiali scomposti, effettuato mercè il corpo che stabilisce una comunicazione fra i due poli della pila.

Dichiarava il Berruti di credere che determinandosi la corrente elettrica attraverso ad un corpo scomponibile da essa, le sue particelle costitutive contraessero lo stato elettrico opposto, e ne derivasse l'opposto loro indirizzo ai conduttori: pensava farsi sensibili quelle particelle non nell'attraversare quel corpo ma nel giungere al sito attraente, ed esserne prova l'esperimento dei tre tubi ricurvi a U, nel primo dei quali fosse una soluzione di solfato di soda, nel secondo dell'ammoniaca, nel terzo dell'acqua pura; però che posti in comunicazione, mercè uno stoppino di amianto, e immerso il filo negativo della pila nel primo, il filo positivo nel terzo, dopo non molto si vedesse l'acido solforico del solfato di soda passato dal primo al terzo tubo, attraversando l'ammoniaca del secondo, senza produrre, malgrado l'affinità, alcuna combinazione con essa.

I soci Abbene, Demarchi e Sella opponevano varie considerazioni. Riteneva Abbene che l'azione detta chimica dal Ciniselli e dal Berruti non fosse che l'azione calorifera e disorganizzante della corrente: gli acidi svolti per iscomposizione essere insufficienti a cauterizzare: al polo positivo l'albumina non decomporsi, ma coagularsi: non negava l'azione chimica dell'elettricità, ma stimava doversi la causticità attribuire alla corrente elettrica, non ad altro. Demarchi divideva i concetti di Abbene sulla cauterizzazione piuttosto da azione calorifera che da azione chimica degli acidi; e in tale opinione lo confortavano le sue stesse esperienze; soggiungeva non essere, del resto, novità nelle cose dette dal Ciniselli, ricordando i lavori del Namias, e le applicazioni terapeutiche del Petrequin e del Follini, e d'altri parecchi. Sella chiedeva dilucidazioni sulla natura dei tumori curati dal Ciniselli producendo escara nei medesimi, e dichiarava forse preferibili altri caustici, ove all'escara e non alla corrente ad azione elettrica diretta si dovesse ascrivere la guarigione di quei tumori.

Dati dal Berruti alcuni schiarimenti relativi alle obbiezioni fattegli, e soggiunte le osservazioni sul coagularsi dell'albumina dell'uovo, soltanto ove si fa la riazione acida, e sulla costituzione dell'escara, non di sola albumina, ma comprensiva di tutti i tessuti, aveva fine la discussione su questo importante tema, per lasciare al socio Peyrani la lettura d'un suo scritto sul *croup*, argomento posto all'ordine del giorno, ma che non venne esaminato, stante l'ora tarda, in questa seduta.

Pel segretario generale, A. ZAMBIANCHI.

BALLO DI BENEFICENZA. — La direzione del ballo di beneficenza in Torino pubblica sotto la data del 12 il seguente avviso:

« Le condizioni del R. Ricovero di Mendicità resero anche in quest'anno necessario, più che in passato, un appello vivissimo alla carità cittadina.

La Commissione di Beneficenza ha deliberato di dare nella sera di sabbato 7 febbraio venturo, nel Regio Teatro, una festa da ballo con costumi e maschere, il cui prodotto andasse a profitto dell'anzidetta pia Opera e della Società delle scuole infantili di Torino, associando così le due istituzioni che mirano a diffondere nelle classi bisognose il soccorso materiale e l'istruzione.

La Commissione, stretta dal tempo, non poteva avvisare ad altro genere di divertimenti, e pose ogni sua cura affinchè la *festa dell'8 febbraio* riuscisse sotto ogni riguardo degna della Capitale, promettesse quei proventi di cui tanto i poverelli abbisognano.

Il cav. Ottino, di cui tutti conoscono la svegliata fantasia, il raro buon gusto, e certa larghezza nel fare allorquando trattasi di beneficenza, assunse l'incarico di allestire la gran sala del R. Teatro, e dal bozzetto presentato la Commissione può indurre giusto concetto che l'apparato riuscirà, per ingegnosa e vaga combinazione di luce, acqua e fiori, splendidissimo e nuovo.

La Commissione inoltre, per eccitare maggiormente la concorrenza, pensò di accordare il premio di un servizio da tavola in argento del valore di L. 900 ai possessori di biglietti (appositamente contrassegnati da numero); premio che verrà estratto a sorte durante la festa nell'ora indicata dal cartellone.

Sapendo infine la Commissione come i cospicui prodotti ricavati per ben vent'anni da questo genere di feste fossero il frutto dell'operoso patrocinio loro accordato dalle benemerite *Signore*, invocò anche in quest'anno fiduciosa il loro aiuto per la distribuzione di una parte dei biglietti, e fa il massimo assegnamento sulle anime loro generose, riservandosi, come di giustizia, di farne conoscere i nomi alla pubblica riconoscenza.

Ecco in brevi parole l'intendimento della Commissione: far servire gli onesti divertimenti a sollievo dei poverelli e colla beneficenza spontanea tener lontana la piaga della carità legale; concorrere e far concorrere le persone benefiche al mantenimento delle due istituzioni di beneficenza che maggiormente onorino la Città nostra, il Regio Ricovero di Mendicità e la Società degli Asili Infantili, ecco lo scopo della *Festa del 7 febbraio*.

Per la Commissione

Il segretario Avv. ARCOZZI-MASINO. »

VEGLIE DANZANTI. — Ieri sera, mercoledì, vi ebbe in casa del marchese di Rorà, Sindaco di Torino, una brillante veglia danzante, alla quale intervenne l'eletta della società, Ministri, membri del Corpo Diplomatico, Senatori, Deputati, signore elegantissime. Le danze si protrassero sino a tarda notte. La marchesa di Rorà fece gli onori della serata colla sua solita squisita amabilità.

INONDAZIONI. — Ci giungono notizie di gravi disastri avvenuti per le inondazioni. La Secchia, rotto l'argine al taglio Passidonia, ha nuovamente inondato la pianura di Novi: le acque si sono elevate circa metri 1 70 sopra le guardie. I danni sono ben gravi, e molte famiglie hanno abbandonate le loro case. L'argine è rotto per circa 40 metri. Le Autorità sì civili che militari sono accorse sul luogo. L'ingegnere capo e il Genio civile sono incaricati d'ordinare e far eseguire gli opportuni ripari. Le ultime notizie recano che le acque disalveate ora defluiscono nel loro letto naturale per modo che fra cinque o sei giorni l'inondazione sarà cessata. Essa si limita a S. Giovanni e frazione del territorio di Novi, ed occupa 5 chilometri quadrati di terreno, ove l'acqua sale a 2 metri d'altezza; più havvi un chilometro quadrato ricoperto di sabbia; le famiglie che più hanno sofferto, e sono una trentina, hanno già ricevuto soccorsi.

DISGRAZIE. — Sentiamo che il dì 11 a Locarno, nell'ora che nella chiesa di S. Antonio era raccolta la gente alla benedizione, ne cadde la volta e rimasero morte 32 persone, con altre molte ferite.

NEVE E VALANGHE. — I corrieri in ritardo dal S. Gottardo, dice la *Gazz. Ticinese*, sono sei e cinque dal S. Bernardino. Dal villaggio di S. Bernardino sin dove poterono esser riaperte le comunicazioni telegrafiche con Bellinzona, si sa (dice la *Gazz. del Popolo* della sera del 10) che la neve vi era già all'altezza di braccia 4 e 1|2, e che sarà ben difficile un passaggio qualsiasi della montagna prima di tre o quattro giorni. Verso il Gottardo i corrieri poterono sinora spingersi a grande stento sino ad Ambrì, trasportando le valigie a spalla d'uomini. A Dazio la neve era già da ieri all'altezza d'un uomo. Non si ha alcuna notizia al disopra d'Ambrì. Dalla Vallemaggia sappiamo che anche colà, al di dentro di Maggia, le comunicazioni sono interrotte a causa delle molte valanghe cadute.

Un nostro associato d'Osco (Leventina), d'onde arrivarono i corrieri, gentilmente ci scrive in data del 9 gennaio:

« La neve dal 6 al 9 è qui caduta in tale enorme volume che simile non cadde a ricordo d'uomini.

« In paese è all'altezza di metri 1,60, e nei monti alla salita di mezz'ora giunse all'altezza di metri 2,50. Di necessaria conseguenza il rovinio delle valanghe è troppo ovvio; ed in questo Comune nella notte dal 7 all'8 ne precipitarono tre. La più funesta è quella che si staccò dalla vetta di *Cara* in direzione di S. Maria, e che percorse forse tre leghe, non arrestandosi che al Ticino. Nella scesa percorrendo la valle fra Osco e Vigera, abbattendosi in un bosco fittissimo di *pinus silvestris* ne ha abbattuto più di un migliaio, e fra essi di quelli che contavano più di un secolo d'esistenza.

« Una seconda scese in retta linea della chiesa di Osco, là dove n'era discesa un'altra il 2 febbraio 1806, e che aveva abbattuto annose piante di più secoli. D'allora il *pinus silvestris* era cresciuto fittissimo e rigoglioso. — Nella notte dal 7 agli 8 corrente, in men che si dice, un'orribile valanga li ha tronchi e sepolti a migliaia.

« Evvi però a notare che mentre nel 1806, sebben minore il volume di neve e più robuste le piante, ma non così fitte, la valanga allora giunse fin di sotto alla chiesa, ed ora invece, sebben più enorme l'ammasso di neve, s'arrestò a mezzo la china del bosco: segno evidente che il fitto delle piante e l'elastico di pianta giovine son più atti a frenare l'impeto delle valanghe. — Avviso e stimolo ai nuovi selvicoltori!

« Una terza valanga è discesa ancor più su d'Osco, e di particolare non si conosce altro se non che ha abbattuto molte piante, atterrato due stalle e schiacciato o scassinato alcune altre. Non si ha a deplorare vittime umane.

« Si dura fatica a credere essere caduta qui tanta neve mentre l'aria spirava costante fra sud-est. » —

A Bidogno (circolo di Tesserete, distretto di Lugano) una vecchia casa rovinando sotto il peso della neve uccise un uomo e ferì due persone, una delle quali piuttosto gravemente.

NECROLOGIA. — La *Nazione* annunzia la morte del cav. Giuseppe Barsotti prefetto della provincia di Grosseto.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il num. 121 (12 gennaio 1863) *della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione, pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:*

Istruzione Pubblica. — Sull'ordine degli studi nelle facoltà medico-chirurgiche qual è prescritto dal regolamento Matteucci (Jac. Moleschott).

Rassegna scientifica (G. V. Schiapparelli).

Letteratura. — Esame critico-analitico dei *Misérables* di Vittore Hugo (C. Emanuel).

Lezioni del professore Giuseppe Ferrari nell'Università di Torino.

Notizie varie.

Pubblicazioni.

CONCORSO MUSICALE. — Riportiamo dal giornale musicale di Firenze il *Boccherini* il programma del Concorso-Basevi per un Quartetto come venne testè pubblicato dal R. Istituto Musicale di Firenze:

« Avendo anche in quest'anno l'illustrissimo signor prof. Abramo Basevi, conseguito la governativa annuenza perchè sia aperto a sue spese in questo R. Istituto un concorso di composizione, si rende di pubblico diritto il seguente

---

quando le condizioni di moralità, di condotta, di fortuna del traente siene mutate così da renderlo per essa pericoloso.

La negoziazione della loro firma è facilitata ai coltivatori per mezzo di corrispondenti domiciliati non solo ne' capoluoghi di dipartimento e di circondario, ma anche nei capoluoghi di mandamento, e nei borghi importanti dove si fanno fiere e mercati; i quali corrispondenti rendono accessibile all'agricoltore lo stabilimento di credito. Sono essi che trasmettono il biglietto all'ordine del coltivatore, dopo assicuratolo colla loro firma alla società la quale lo sconta e gli dà l'avallo e lo fa scontare dalla Banca di Francia; ottenendo così che quest'ultima apra la sua fonte di credito agli agricoltori come a tutti gli altri industriali.

I risultati ottenuti nel poco tempo che la società di Credito agricolo funziona in Francia (essa non ha incominciato le sue operazioni che il 1.o aprile del 1861) furono tali che il conte di Salmour, dopo averli esposti, conchiude che l'esperimento è sufficiente per confidare nell'avvenire dell'istituzione e per provare che l'ordinamento francese del Credito agrario è atto a rendere all'agricoltura tutti quegli aiuti che questa può ragionevolmente sperarne. Tanto più che coll'esercizio si possono sempre gl'inconvenienti, che si notino coll'esperienza, venir togliendo, e quelle migliorie introducendo che ognora meglio lo facciano rispondere allo scopo.

Si fa quindi il diligente autore ad esaminare quali istituti di credito fondiario ed agricolo possa vantare l'Italia, e con dotta cura presenta tutte le notizie che intorno a questo punto gli venne fatto di raccogliere. Dà in succinto la storia del Monte dei Paschi di Siena, il quale ha il merito grandissimo d'aver preceduto in tempo gl'istituti tutti delle altre nazioni; il quale, dapprima, di credito agrario si scambiò più tardi in istituto di credito fondiario; discorre della Cassa di risparmio di Lombardia, la quale impropriamente si appella con questo nome, mentre, lasciato il compito speciale delle casse di risparmio, che è quello d'ispirare, facilitare, favorire ed incoraggiare il risparmio del povero, ha fatto suo speciale affare l'imprestito ipotecario; esamina ed espone l'organismo della Cassa di risparmio di Bologna e di quelle delle Romagne intese alle operazioni di credito agrario; e passa a rassegna i varii altri istituti minori che sono sparsi nelle provincie meridionali. Ma nel Monte dei Paschi di Siena lamenta il diritto dell'istituto di richiamare la sorte a beneplacito suo, i vincoli che inceppano il trapasso delle sue fedi di deposito ed il difetto d'ammortamento obbligatorio de'suoi prestiti. Quanto alla Cassa di risparmio Lombarda osserva che quantunque i suoi libretti di deposito al portatore sieno fedi di credito circolanti, tuttavia la breve durata de' suoi prestiti, il difetto d'ammortamento obbligatorio, e sopratutto la natura stessa dell'istituto fanno sì che, se esso ha reso e continuerà a rendere grandi servigi alla possidenza al pari del Monte dei Paschi, non scioglie nè può essere abilitato a sciogliere il problema dell'ordinamento del credito fondiario ed agricolo.

Nella Cassa di risparmio di Bologna e negli altri istituti minori a lei simili, l'autore riconosce che con essi possa dirsi sufficientemente provvisto al credito agricolo, in quanto che i depositi fatti a questi istituti alimentano le operazioni di credito agrario con sommo vantaggio dei coltivatori, ma tuttavia nell'intento di coadiuvare e sorreggere queste medesime Casse di risparmio che alimentano il credito agricolo, e nell'interesse della possidenza, deduce e prova che un nuovo istituto di credito fondiario e di credito agricolo è indispensabile.

Raggranellando quante notizie gli venne fatto trovare qua e là sparse, il conte di Salmour è riuscito a darci un'idea della condizione della possidenza e dell'agricoltura in Italia, per mostrare a così dire quali fossero gli elementi con cui e su cui aveva il nuovo istituto di credito ad operare: stabilì, come acutamente si esprime egli stesso, il bilancio della possidenza ed i bisogni dell'agricoltura, e se dolorosa fu l'esposizione di questi, provò almeno che la patria nostra racchiude tesori che il credito colla sua potenza può in breve tempo avvivare.

È dunque urgente che siffatto ordinamento di credito fondiario ed agricolo s'impianti in Italia, e a questo effetto crede il nobile autore non si possa far meglio per poter immediatamente attuare siffatto ordinamento, la qual cosa è il massimo dei vantaggi, che trapiantare fra noi l'ordinamento francese, quale ora si trova.

Non si tratta di aver l'ottimo teorico, dic'egli, si tratta di avere il bene possibile presentaneo: faremo meglio, quando l'opera nazionale sia compiuta. L'autore non afferma già che l'Istituto francese sia la perfezione del genere, anzi confessa che può appuntarsi in alcune parti. Ma si tratta di far presto, e non c'è altro modo: quello che non ci converrà, lo modificheremo di poi. Anzi, osserva egli, che al pari d'ogni altra istituzione importata dall'estero, l'Istituto francese nel trapiantarsi in Italia subirà forzatamente l'influenza degli elementi tutti, fra i quali dovrà operare.

Ed una modificazione la propone e consiglia l'autore medesimo circa il mezzo di porre a contatto il coltivatore con questa fonte di credito. Abbiamo detto che l'Istituto francese compie quest'ufficio per mezzo di mediatori o corrispondenti stabiliti nelle varie località; ma questo sistema ha varii inconvenienti.

« In primo luogo, se in Francia, malgrado il gran numero de' banchieri, moltissime località ne difettano, in Italia poi la deficienza è tale da dover necessariamente ricorrere ad altri in gran parte di località. Ora, fuori della specialità de' banchieri, ci pare difficile che un possidente, per ricco che sia, voglia assumere su di sè solo la risponsabilità di innumerevoli avalli. Quindi, o non assumerà l'impegno, ovvero restringerà siffattamente il suo mandato da renderlo poco utile. Il mediatore sarà in conseguenza uno speculatore il quale darà l'avallo ai commercianti ed industriali, e lo negherà, o quanto meno lo darà a diverse condizioni al coltivatore. »

È bensì vero che, anche nelle località dove questo temuto inconveniente si avverasse, l'ordinamento francese, anche qual è, attenuerà sempre l'usura, sia spostandola, sia menomandone le esigenze; ma la difficoltà è pur tale che la Società del Credito agricolo in Francia se ne preoccupa, intendendo di surrogare i mediatori individuali con *sous-comptoirs*, come già fece in alcune località, ovvero con società di possidenti da essa promosse od agevolate.

Siffatto intendimento approva grandemente il nostro autore, e dice che mercè la creazione di tali Società, l'Istituto di Credito agricolo, non solo accrescerà la sua utilità, ma assumerà sino ad un certo segno il doppio carattere d'istituto di credito

Programma

È aperto ai Compositori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi musicali, il concorso per la composizione di un Quartetto per due violini, viola e violoncello.

Ai concorrenti sono destinati:

Un primo premio di lire 300.

Un secondo premio di lire 150.

Il concorso è aperto sotto le seguenti condizioni:

1. Il giudizio del concorso sarà pronunziato da una Commissione Accademica, eletta nel seno dell'Accademia Musicale addetta all'Istituto.

2. Per l'aggiudicazione dei due premii si faranno due distinte votazioni. All'aggiudicazione del secondo premio non concorrerà quell'opera che avrà già conseguito il primo premio. Ciascuna delle suddette due votazioni risulterà da tanti partiti quante sono le opere da giudicare. Quell'opera che riporterà in una delle due votazioni la pluralità dei voti della Commissione e la maggiorità sopra gli altri concorrenti, conseguirà il relativo premio.

3. Se nello squittinio per il conferimento del primo o del secondo premio fosse per avverarsi la parità di voti a favore di più d'una delle composizioni sottoposte al concorso, le composizioni che avranno così conseguito parità di voti saranno nuovamente sottoposte a partito. Se anche in questo persista la parità, il premio verrà diviso per egual porzione fra gli autori delle composizioni giudicate in tal modo di merito eguale.

4. Nel solo caso che nessuno dei due premii sia conferito, il concorso verrà nuovamente aperto sotto l'impero delle medesime condizioni.

5. Quando, esaurite le votazioni pel conferimento dei premii, la Commissione giudicante stimasse dover distinguere con *menzione onorevole* alcuna delle opere non premiate, procederà all'aggiudicazione con nuove votazioni nel modo stabilito di sopra.

6. Di tutto l'operato della Commissione giudicante sarà compilato processo verbale, firmato da tutti i componenti di essa, *visto* dal Presidente dell'Istituto, e legalizzato con la firma del Segretario.

Questo processo verbale sarà conservato nella Segreteria dell'Istituto, e sarà ostensibile a tutti gl'interessati. Il risultato del concorso sarà pubblicato per mezzo del foglio officiale di Firenze.

7. I Quartetti dovranno constare di non meno di quattro tempi distinti, essere inediti e scritti intelligibilmente in partitura. Saranno presentati col corredo delle parti levate per la esecuzione, e saranno consegnati alla Segreteria dell'Istituto a tutte le ore 4 pomeridiane del dì 11 agosto 1863. La Segreteria ne rilascierà ricevuta.

8. Le composizioni dovranno essere recapitate alla Segreteria dell'Istituto franche d'ogni spesa di porto.

9. Le composizioni presentate al Concorso non dovranno avere indicazione di nome dell'autore, ma dovranno essere contrassegnate con una epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto sigillato in cui sia scritto il nome, cognome, patria e dimora del concorrente. Soltanto i biglietti relativi alle composizioni premiate o distinte con menzione onorevole saranno aperti.

10. Il ritiro da farsi delle composizioni che non conseguirono il premio, o non furono distinte con menzione onorevole, sarà a tutta cura e spese dei concorrenti; la restituzione sarà eseguita dalla Segreteria alla persona che esibirà e rilascierà la ricevuta, di che al precedente n. 7. La persona che eseguirà il ritiro ne rilascierà ricevuta anche in proprio nome alla Segreteria.

11. L'Istituto non risponde della conservazione delle composizioni che dentro un mese dalla pubblicazione del risultato del Concorso non vengano ritirate.

12. Le composizioni premiate o distinte colla menzione onorevole, unitamente alle rispettive parti, rimarranno in piena proprietà dell'Istituto per uso dei proprii concerti.

13. Il signor prof. Abramo Basevi si riserba il diritto di estrarre copia per uso proprio di ogni Quartetto, sì premiato che distinto colla menzione onorevole, e quello di farli eseguire nelle sedute della *Società del Quartetto di Firenze.*

14. In ogni altro rispetto resta intiero agli autori delle composizioni premiate o distinte con la menzione onorevole il diritto di proprietà.

Firenze, dal R. Istituto Musicale il 27 dicembre 1862.

Visto: il Presidente L. F. Casamorata.

Il Segretario Olimpo Mariotti. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 GENNAIO 1863.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Compendiamo le notizie che ci giungono dalle varie parti d'Italia intorno alla sottoscrizione nazionale in favore dei danneggiati dal brigantaggio.

Il Municipio d'Alessandria votò per la sottoscrizione lire 1,000.

Il Municipio di Mondovì votò lire 250, ed instituì tre Commissioni incaricate di raccogliere le soscrizioni dei privati.

In Catania appena fu pubblicata la circolare del Ministro furono create apposite Commissioni per raccogliere le firme che i giornali si propongono di pubblicare nelle loro colonne.

In Cagliari la Deputazione provinciale ha deliberato di concorrere per lire 3,000 alla sottoscrizione nazionale.

In Girgenti la sottoscrizione fu approvata dai cittadini e già si raccolse un bel numero di firme.

Il Municipio di Teramo ha votate 2000 L., ed ha nominata una Commissione incaricata a raccogliere le offerte private. Quel di Palermo ha sottoscritto per L. 10,000 ed ha anch'esso nominate delle Commissioni per promuovere la soscrizione privata. Quel di Macerata ha votato per L. 3000. In Ascoli in due soli giorni sono state raccolte 2000 lire dai privati. Anche in Sardegna la soscrizione fu accolta con eguale favore che in terraferma; fu aperta in tutti i Comuni, e i cittadini accorrono numerosi a porre le loro firme.

Il giorno 13 fu inaugurato in S. Angelo de' Lombardi il tribunale di 1.a istanza. Eran presenti tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche. La folla era numerosa e plaudente: alla sera vi fu illuminazione: ieri il Vescovo cantò il Tedeum di ringraziamento nella chiesa cattedrale.

DIARIO

Tutti i giornali di Parigi riferiscono il discorso pronunziato dall'Imperatore nell'aprire la sessione legislativa del 1863, ma pochi lo sottopongono alla critica e piuttosto che recarvi sopra un giudizio ne fanno un elogio sommario e ne commentano alcune frasi. Fra i primi stanno il *Constitutionnel* e la *France*, e il secondo modo tiene il *Journal des Débats.* Nell'apertura di una sessione che debbe esser l'ultima pel Corpo legislativo, dice questo giornale, l'Imperatore non poteva disegnare il programma della politica del governo francese per l'anno che incomincia. Era dunque cosa naturale ch'egli si mostrasse più curante di esporre l'istoria del periodo che si chiude che di darci schiarimenti sopra un avvenire a cui i deputati attuali non possono concorrere che mediante il rinnovamento del loro mandato. V'ha cionondimeno in tutta questa rassegna delle cose passate un indizio della condotta che il governo dell'Imperatore intende seguire: da ogni linea del discorso traspare la propensione alla pace tanto che e le guerre condotte a fine e la spedizione stessa del Messico non vi son presentate che quali accidenti che non implicano affatto un sistema.

Lo stesso giorno che l'Imperatore dei Francesi apriva la sessione legislativa, aprivasi a Berna la sessione delle Camere federali. Nel Consiglio Nazionale nulla accadde di qualche rilievo e nel Consiglio degli Stati la sola cosa notevole fu la mozione del signor Eytel per invitare il Consiglio federale a fare un'inchiesta sul miglior passo da scegliere per una strada ferrata attraverso le Alpi.

Contro la consuetudine invalsa il granduca Costantino, luogotenente dell'Imperatore di Russia nel Regno di Polonia, scelse pel ricevimento del Capo d'anno a Varsavia il primo giorno dell'anno gregoriano e non quello dell'anno greco e volgendosi ai dignitari e ai funzionari del paese si servì della lingua polacca. Questa innovazione la quale attesta il rispetto del granduca pei costumi e per le usanze della Polonia venne accolta con molto favore.

Sta per radunarsi, secondo annunziano alcuni giornali, la Commissione istituita dalle potenze per segnare i limiti della fortezza turca di Belgrado. L'Austria vi sarà rappresentata dal maggiore Hoffinger, la Prussia dal maggiore Strubberg e l'Inghilterra dal maggiore Gordon. Questi tre rappresentanti si son dati la posta a Vienna dove attendono i commissari delle altre potenze.

Lettere di Lima del 29 novembre riferiscono che il nuovo presidente del Perù generale San Roman persevera nelle vie del progresso. Dopo aver tolti di mezzo senza esitare gli abusi più patenti, volse il pensiero all'incremento delle entrate per valersene tosto a metter ordine in tutta l'amministrazione interna, per fare strade d'ogni sorta e per dare riputazione agli studi. Il presidente della Repubblica, uno de' più gloriosi veterani dell'esercito dell'Indipendenza e zelantissimo custode della libertà nell'ordine, è potentemente secondato nella sua nobile impresa dai ministri Soldan, Vidaurre, Arena e Trisaucho.

La raccolta dei documenti diplomatici distribuita alle Camere dal Governo Imperiale di Francia si esprime in questi termini riguardo all'Italia:

« L'Italia rimase uno degli oggetti principali della nostra sollecitudine e l'interesse che ci anima a suo riguardo non s'è punto scemato.

Era importante pel Governo italiano di ravvicinarsi alle grandi Corti che formano il concerto europeo; disgraziatamente la riunione dell'Italia Meridionale alle provincie del Nord s'era operata all'infuori delle norme ordinarie del diritto internazionale, e molte di esse Corti, fra le quali la Russia, non giudicavano possibile riconoscere il nuovo Regno senza allontanarsi dai loro principi politici.

Abbiamo fatto prevalere presso la Russia e la Prussia le considerazioni medesime che ci aveano guidate. Il riconoscimento dell'Italia, recando al Gabinetto di Torino nuovi elementi d'ordine morale all'interno ed all'estero, gli avrebbe dato a nostro avviso i mezzi per resistere a chi volesse strascinarlo a moti inconsiderati e per sottrarsi sempre più all'influenza dei partiti estremi.

Noi abbiamo colto tutte le occasioni che ci sembravano opportune per esprimerci in questo senso ed a Berlino ed a Pietroburgo.

La Russia consentì a dire che era guidata sopratutto dal desiderio di conformare la sua alla nostra politica negli affari italiani della Penisola, e ci chiese d'essere gl'intermediari delle comunicazioni che poi stimò utile scambiare col Gabinetto di Torino prima di prendere una determinazione definitiva. Fummo fortunati abbastanza per provocare dalla parte del Governo italiano delle spiegazioni che il gabinetto di Pietroborgo trovò soddisfacenti. La Corte di Russia, come già quella di Francia, riconobbe dunque il Re Vittorio Emanuele sotto il suo nuovo titolo e la Prussia non esitò ad adottare una consimile risoluzione.

Oggi l'Italia è in rapporti regolari con quattro grandi potenze, e se la posizione dell'Austria rimane a questo riguardo eccezionale, noi avemmo però in ogni occasione dal gabinetto di Vienna le assicurazioni le più conformi a ciò che si può aspettare dalla sua moderazione e saviezza.

Esistono tuttavia in Italia difficoltà che gli sforzi del Governo dell'Imperatore non giunsero ad appianare. Sono queste, è vero, opera delle circostanze più ancora che quella degli uomini, nè si saprebbe meravigliarsi se la loro soluzione non è rapida quanto i grandi interessi che vi sono implicati lo farebbero desiderare.

Il Governo dell'Imperatore sa che non si può sperare per la Penisola un'organizzazione definitiva ed una pace duratura finchè sussisterà il disaccordo che separa il Papato dall'Italia e non ignora il turbamento che quest'antagonismo reca nelle coscienze. Egli ha anzi esposto in un documento, fatto di pubblica ragione, i pericoli d'una situazione tanto anormale indicando nel tempo stesso la necessità che spinge le due parti a metter fine alle loro contese e gli elementi dell'accordo che potrebbe intervenire fra di loro. La resistenza dell'una e le esigenze dell'altra hanno provato ancora una volta dippiù quanto gli spiriti manchino ancora della calma indispensabile per determinare con equità le condizioni di un ravvicinamento.

Desiderando tuttavia mantenere il suo Governo nella stessa linea di condotta, l'Imperatore stimò vantaggioso chiamare uomini rimasti finora all'infuori delle discussioni anteriori e così più favorevolmente collocati per riprendere, dietro le norme della lettera imperiale del 28 maggio, l'opera di conciliazione della quale questa tracciò le basi. Le intenzioni di S. M. furono apprezzate in Italia, come doveano esserlo, ed avemmo la soddisfazione di constatare la calma che è succeduta nella Penisola alle agitazioni alle quali la questione romana aveva fornito recente pretesto.

Mentre il nuovo Ministero italiano annunzia che consacrerà le sue cure all'amministrazione interna e si astiene, giusta le espressioni del suo programma, dal fare delle promesse che non potrebbero essere seguite d'effetto, il Governo Pontificio per sua parte non rifiuta di riconoscere l'opportunità delle riforme che non cessammo mai di consigliargli introducesse nel suo regime interno. Il S. Padre ci assicurò delle sue intenzioni conciliant, e noi avemmo luogo di credere che utili riforme amministrative e giudiziarie non tarderanno ad essere accordate alle provincie rimaste sotto la sua sovranità. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 14 *gennaio.*

Apertura della Dieta.

Bismark legge il discorso del trono. Eccone il riassunto:

« Desidera che si ristabilisca l'accordo sulle questioni rimaste in sospeso. La soluzione ne sarebbe facile se si adottasse per base il rispetto reciproco dei diritti costituzionali.

« La situazione finanziaria è perfettamente soddisfacente. Le rendite sorpassano le previsioni, e coprono anche le spese straordinarie. Il Governo sottoporrà il bilancio passivo del 1862 e chiederà l'approvazione posticipata per le spese fatte; presenterà il bilancio rettificato del 1863 e quello del 1864.

« Eseguirà l'articolo supplementare alla legge 1814 sul servizio militare. Il Gabinetto fu unanime nel mantenere la progettata organizzazione dell'armata, e spera poterla condurre a termine colla fissazione legale delle spese relative. L'anniversario della chiamata dei volontari nel 1813 sarà celebrato colla presentazione del progetto di legge concernente la armata.

« Il Governo adottò la risoluzione irremovibile di non privare il paese dei vantaggi derivanti dal trattato di commercio colla Francia al di là dei termini fissati dal trattato vigente collo Zollverein.

« La Prussia è convinta che il patto federale non risponde più alle condizioni del tempo, ma prima di tutto essa vuole la scrupolosa osservanza dei trattati esistenti, ed è decisa ad osservare una completa reciprocanza adempiendo i proprii doveri. »

Vienna, 14 *gennaio.*

La *Presse* annunzia che l'Inghilterra raccomanderebbe il duca regnante di Coburgo pel trono di Grecia, col suo figlio maggiore principe Augusto per successore. Il principe Alfredo diverrebbe sovrano di Coburgo.

Nuova-York, 3 *gennaio.*

Venne pubblicato il proclama di Lincoln sulla emancipazione degli schiavi. I giornali repubblicani lo approvano, *l'Herald* ed il *World* lo biasimano.

Lincoln ha firmato il decreto che ammette la Virginia occidentale come Stato.

È inesatto che i Separatisti sieno entrati nel Maryland.

Due divisioni di Federali hanno battuto i Separatisti presso Murfreesborough nel Tennessee dopo tre giorni di combattimento. Perdite enormi: quattro reggimenti di Federali hanno perduto metà dei soldati: tutti gli ufficiali e tre generali rimasero feriti, e due generali dei Separatisti morti.

Secondo i giornali di Richmond i Federali attaccarono Wicksbourg e furono respinti con grandi perdite. La battaglia continua. Butler è arrivato a Washington; egli avrà un comando importante.

Madrid, 8 *gennaio.*

Rios Rosas biasima la politica seguita nel Messico.

Assicurasi da buona fonte che Collantes abbia date le sue dimissioni.

Parigi 13, *ore* 3,45 *pom., arrivato a Torino il* 14, *ore* 6,40 *pom.*

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 10.
Id. Id. 4 1|2 0|0 — 98 30.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 —
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — —
Prestito Italiano 1861 5 0|0 — 70 05.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1140.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 365.
Id. Id. Lombardo-Venete — 598.
Id. Id. Austriache — 515
Id. Id. Romane — 372.
Obbligazioni id. id. — 245.

Madrid, 12 *gennaio.*

Continuano le voci di crisi ministeriale.

Parigi, 14 *gennaio.*

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70 —
Id. id. 4 1|2 0|0 98 25.
Consolid. inglesi 3 0|0 92 7/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — —.
Prestito italiano 1861 5 0|0 69 95.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1132.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 360.
Id. id. Lombardo-Venete 597.
Id. id. Austriache. 512.
Id. id. Romane 371.
Obbligazioni id. id. 245.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

15 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del g. prec. in liq. 70 55 pel 31 gennaio, 70 65 70 65 70 63 70 70 70 65 pel 28 febbraio.
C. della matt. in c. 70 40 70 40 70 45 70 70 70 60 70 60 — corso legale 70 45 — in liq. 70 45 70 50 70 50 70 50 70 40 70 45 70 45 70 40 p. 31 gennaio, 70 65 p. 28 febbraio.
Certificati nominativi. C. d. g. p. in c. 70 25.
C. d. m. in c. 70 10.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in liq. 1590 pel 31 gennaio.
C. della matt. in liq. 1600 pel 28 febbraio.
Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in c. 535.
C. d. matt. in c. 510 50 530 535, in liq. 534 530 pel 31 gennaio.
Cassa Sconto. C. d. m. in c. 240 50 239.
Canali Cavour. C. d. m. in c. 510.
Id. Obbligazioni. C. d. matt. in c. 485 490.

Azioni di ferrovie.

Calabro-Sicule 8 0|0 cap. C. d. m. in c. 506, in liq. 506 75 p. 28 febbraio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 14 gennaio 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 05, chiusa a 70 15.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.
Prestito Municipale, aperto a 77 75, chiuso a 77 70.

G. Favale gerente

e di beneficenza. Ed a quest' effetto vorrebb'egli che, importato l'ordinamento in Italia, quello che le società dei possidenti, facessero appo noi le Casse di risparmio e già stabilite e da stabilirsi dove non ci sono. Quando da un lato questi benemeriti istituti fossero ad ogni occorrenza sorretti da quello del credito agrario, e dall'altro lato divenissero il suo intermedio per dare l'avallo ai biglietti dei coltivatori, si ripromette l'autore che da essi con più sicuro e miglior mezzo si otterrebbero i risultamenti delle Banche Scozzesi.

Se ne avanteggieranno le Casse di risparmio, il cui interesse capitale è di aumentare i depositi. « Ora, scrive il conte di Salmour, quale migliore incentivo ai depositi di quello di fare del risparmio un mezzo di credito per il depositante? » E ciò si otterrebbe stabilendo che il deposito dà il diritto in certe proporzioni all' avallo della Cassa, ed in altre maggiori alla fideiussione di chi chiede detto avallo. » In quanto alla Società di credito agricolo, niun intermedio le sarà più appropriato, più utile e più conveniente delle Casse di risparmio quali sono ordinate in Italia. Ne seguirà che i buoni servigi resi da queste spingeranno per proprio tornaconto l'Istituto di Credito agricolo a promuoverne per ogni dove lo stabilimento, il che gli verrà fatto agevolando in ogni maniera i prestiti ipotecarii per costituirne il fondo.

« Altrettanto riteniamo impossibile fra noi la fondazione di associazioni territoriali per il Credito fondiario, altrettanto reputiamo facili le società di possidenti per dare l'avallo ai biglietti dei coltivatori, segnatamente se queste società vestono la forma di Casse di risparmio.

« Trattasi d' Istituti noti ed apprezzati da tutti; trattasi per ciascun socio di somma minima non da sborsarsi, ma da far sborsare dall' Istituto agricolo mediante ipoteca in qualunque grado utile, e questa somma debbe prontamente ammortarsi cogli utili dei diritti di commissione dell'avallo, ed occorrendo da una parte negli utili della Cassa di risparmio. Per facilitare poi maggiormente la formazione di dette Società, gli atti di prestiti contratti col Credito agricolo per fondarle, dovrebbero essere esenti da ogni diritto fiscale, quando siffatte Società si costituiscano a forma di Casse di risparmio.

« D'altronde se le Casse di risparmio non si diffondono, ciò non è difetto di persone benefiche per formarne il fondo; il vero ostacolo è che per operare isolatamente, come nello stato attuale, una Cassa di risparmio debbe avere un certo capitale in depositi, e mezzi per fruttificare i risparmi raggranellati. Una Cassa con qualche centinaio di lire depositate non può campare, ma se dietro di sè ha un Istituto che impieghi i suoi depositi e le somministri fondi necessari, grande o piccola, una Cassa può vivere quale Cassa di risparmio e quale succursale del Credito agrario. »

E così, moltiplicandosi queste Casse per tutto lo Stato e assumendo quest'ufficio di succursale, o vuoi d' intermediario fra il coltivatore e l'Istituto di credito, si verrà avvicinandosi a quello che, secondo il nostro autore, è l' ordinamento normale e compiuto del Credito agricolo, diremmo quasi il tipo e le perfezione di esso, val quanto dire una moltiplicità d'Istituti locati a contatto immediato col coltivatore, poggianti sul principio della reciprocità, e sorretti da un Istituto centrale che sia intermedio fra loro e la Banca nazionale.

X.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Lunedì, 19 del corrente mese di gennaio alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà col metodo dei partiti segreti estesi su carta bollata, all'incanto per l'appalto delle opere occorrenti alla sistemazione provvisoria di parte della piazza compresa tra quella Solferino ed il corso Siccardi, sulla quale devesi stabilire il nuovo *Mercato della Legna*, la cui spesa approssimativa è calcolata ascendere a L. 37,634 34, e si farà luogo al deliberamento all'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sulla somma a cui saranno per ascendere le opere suddette, sotto l'osservanza delle condizioni portate dai capitolati si generale che speciale ai quali è subordinata l'impresa, che unitamente ai disegni e profili, sono depositati nel civico ufficio d'arte per la loro visione tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Num. 38633 Segr.

R. PREFETTURA

DELLA

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO D'ASTA

per la ricostruzione del ponte di Gaggiano sul Naviglio Grande

Per incarico del Ministero dei lavori pubblici si dove procedere all'appalto delle opere di ricostruzione del ponte sul naviglio grande presso Gaggiano, del peritale complessivo importo di lire 19095 58, costituito, rispetto a lire 3625 55 dai lavori a corpo, e rispetto a lire 15470 03 dai lavori a misura, avvertendosi che dalla somma totale di dette opere sono a dedursi lire 5738 71, importo del materiale di spoglio del vecchio ponte da cedersi all'appaltatore delle opere di ricostruzione del nuovo ponte.

A tale effetto alle ore 11 del 26 corrente gennaio avrà luogo una pubblica licitazione nella consueta sala d'ufficio di questa prefettura, col sistema delle schede segrete, le quali dovranno essere stese in carta da bollo, sottoscritte e suggellate, e contenere un ribasso di un tanto per cento sulla somma peritale suddetta.

A mezzogiorno si procederà all'aprimento delle schede e all'aggiudicazione dell'appalto al miglior offerente, salvo l'effetto dell'ulteriore ribasso del vigesimo, pel quale viene fin d'ora prefinito il termine di soli giorni cinque dalla data dell'asta, scadente così al mezzogiorno del 31 corrente.

Gli aspiranti presenteranno un certificato di idoneità in data non anteriore a sei mesi, rilasciato e vidimato dal genio civile.

Le opere dovranno essere intraprese subito dopo la consegna, per modo che durante l'asciutta del marzo prossimo futuro siano condotte a termine la pila e le arcate del ponte, e tutti gli altri lavori abbiano ad essere compiuti nel termine di un mese successivo senza portare ostacoli alla navigazione del canale, come è proscritto dall'art. 6, capitolo 2 del capitolato.

Il pagamento delle opere si effettuerà in quattro rate eguali posticipate in proporzione del progresso dei lavori sopra certificato dell'ingegnere direttore, e come è specificato all'art. 22, capo 2 del capitolato suddetto, avvertendosi che l'ultima rata sarà effettuata dopo il finale collaudo che avrà luogo sei mesi dopo il compimento delle opere.

Chi intende adire all'asta dovrà presentare un deposito in numerario od in cartelle del Debito pubblico dello Stato pel valore corrispondente al quinto del prezzo totale delle opere, e cioè per lire 3819 11.

Tale deposito sarà anche ritenuto quale garanzia del contratto, restando così pel deliberatario vincolato fin dopo il finale collaudo delle opere.

Il deliberatario dovrà eleggere il proprio domicilio in Gaggiano per gli effetti delle intimazioni d'ufficio tanto amministrative che giudiziarie, che alla pubblica amministrazione occorresse di fare.

Tutte le spese contrattuali e d'asta sono a carico dell'assuntore.

La perizia e il capitolato sono fin d'ora ostensibili presso la segreteria della prefettura.

Milano, dal palazzo della prefettura, il 10 gennaio 1863.

Pel segretario capo
BRUGNATELLI segr.

SALUTE PUBBLICA

Cura razionale delle malattie croniche, sifilitiche, d'occhi, della pelle, dell'utero e vie orinarie, pei dottori Casetta e Ferraris, via S. Tommaso, n. 10, piano 2, dalle 11 alle 4. — Gratuita ai poveri

SEMENTE BACHI

DI MACEDONIA, e dell'ASIA SUPERIORE

Vendita all'ingrosso ed in dettaglio, in via Provvidenza, n. 31, presso il sottoscritto
D. F. INZ *Commissionario*

GIORNALI DA RIMETTERE

Journal des Débats, il Siècle, Gazzetta Ufficiale, La Perseveranza.
Recapito al Caffè Barone.

DIFFIDAMENTO

Essendo deceduto il giorno 29 scorso agosto Rodano Paolo, si avvertono i creditori del defunto di presentarsi coi titoli alla sottoscritta entro giorni 15, a pena, in difetto, di decadenza dai loro diritti.

Caterina Stuardo.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

In tornata d'oggi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in L. 37 per Azione il dividendo del secondo semestre 1862.

I signori Azionisti sono pertanto prevenuti che dal giorno 22 corrente si distribuiranno presso ciascuna Sede e Succursale della Banca i relativi mandati dietro presentazione dei certificati di Azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Torino, il 13 gennaio 1863.

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese; contro *buono* postale di fr. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865: secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 760.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.[mo] Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith

BONNE OCCASION

N. 25 CHIENS courants ou sus à vendre en totalité ou par couple, race anglaise.

S'adresser à Renault, piqueur ou directeur de chasse à cour de S. M. à Stupinigi, près Turin.

NEL FALLIMENTO

di Massimiliano Vezzosi, già fabbricante e negoziante d'astucci e cartonaggi, e legatore di libri in Torino, via S. Filippo, 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 alli signori G. Favale e Compagnia, o Vittore Giuliani di Torino, sindaci definitivi, oppure alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli di credito colla nota in carta bollata che ne indichi l'ammontare, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario Carlo Alberto Avondo, alli 26 (*) del corrente mese, alle ore 10 antimerid., per la verificazione dei crediti nei modi e termini prescritti dal codice di commercio.

Torino, 1 gennaio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

(*) *E non ventitrè come venne erroneamente annunziato nella Gazzetta del 9 corrente.*

ESTRATTO DI SCRITTURA DI RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

La società commerciale corrente in Torino sotto la ditta Peyrano Barberis e Compagnia, per la vendita di drapperie e telerie all'ingrosso, essendo giunta al suo termine, venne di comune accordo risolta con scrittura delli 30 dicembre 1862; la di cui liquidazione venne affidata alli signori Alessio Barberis e Giovanni Falcione, i quali firmeranno Peyrano Barberis e Compagnia in liquidazione, il di cui estratto venne depositato in data d'oggi alla segreteria del tribunale di commercio di questa città,

Torino, 12 gennaio 1863.

Marchetti proc.

ESTRATTO DI SENTENZA

Nella causa delli signori Marcellino e Luigia Gabriel coniugi Gioena e loro figli Lodovico e Pietro, questi minori in persona del proprio padre, residenti in Torino, contro don Eugenio, dottore Giovanni, farmacista Felice e notaio Giuseppe fratelli Mijno, domiciliati a Brusasco, ad eccezione del farmacista Felice residente a Foglizzo, e Filippo Mijno già residente a Stroppiana, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il tribunale del circondario di Torino pronunciò sentenza sotto il 9 dicembre 1862, colla quale, dichiarata la contumacia del Filippo Mijno, mandò unirsi la causa del contumace con quella degli altri convocati comparsi e mandò quanto a tutti la discussione in merito all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa.

Tale sentenza venne notificata al contumace a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, per atto 12 gennaio corrente dell'usciere Bergamasco.

Torino, 13 gennaio 1863.

Giordano sost. Chiora.

ESTRATTO DI SENTENZA

Nella causa del signor Gatti Felice residente a Viarigi, contro Asaetta Giuseppe residente in Torino, Cagna Pietro residente in Alessandria e Besso Viale già residente in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza in data 12 dicembre 1862, dichiarò la contumacia del Viale Besso, ordinò l'unione della causa dei comparsi con quella del contumace, e rimandò la discussione nel merito quanto a tutti, all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa.

Tale sentenza venne notificata al Viale Besso con atto 10 gennaio corrente dell'usciere Rolle, in conformità dell'art. 61 del codice di procedura civile.

Torino, 13 gennaio 1863.

Giordano sost. Chiora.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI MODENA

REGIA SOTTOPREFETTURA DI PAVULLO

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 23 gennaio 1862

Non avendo avuto effetto l'incanto tenutosi il 15 dicembre prossimo passato, il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno 21 gennaio 1863, si procederà in quest'uffizio di Sotto-Prefettura con intervento del Ricevitore del Registro quale rappresentante locale delle Finanze, ai pubblici incanti per la vendita al miglior offerente del

TENIMENTO DEMANIALE DETTO DI PAVULLO

in territorio di Pavullo, dell'estensione complessiva di ettari 176, 10, 33, 23, ora affittato al signor Bartolomeo Capevazzi, diviso in 9 distinti lotti con perizia di stima dell'ingegnere Montanini, 28 giugno 1862, come infra:

Descrizione dei Lotti.

Lotto 1. — Predio detto la Fignola posto lungo la strada Giardini in Sassostorno, villa del comune di Lama di Mocogno, costituito da un sol corpo di terra con fabbricati sotto le denominazioni di Fignola, Prato di Balugano, Campo nuovo, Cassinago, Grotto, Pianellone e Prato del cottimo, della superficie di ett. 20, 40, 84, 25, prezzo di stima sul quale sarà aperta l'asta L. 10,209 55.

Lotto 2. — Molino del Follo a due palmenti, ed altro ad un sol palmento, con otto appezzamenti di terre diverse dette Follo, Verzano, le More, Cà di Bertè, Cà di Bertè e Verzana, Vie cave, Bella rosa, e Vedriaza, di ettari 20, 71, 60, sul prezzo di stima di L. 8,772 40.

Lotto 3. — Molino di Togno in prossimità della strada Giardini, a tre palmenti, con quattro appezzamenti di terre diverse denominate Capanna, Campo della Giannina, Molino di Togno, Verzana e Tancano, di ettari 11, 45, 73, sul prezzo di stima di L. 19,182 20.

Lotto 4. — Predii detti Cà di Radiali, Cà di Ceccarino, ed Orto di Castello, cogli entrostantivi fabbricati, in vicinanza del paese di Pavullo e della via Giardini, comprensivi delle denominazioni suddette, e di quelle di Campo del Rastello, Poggiotti, Tana, Pradella, Campo delle Fontane, Bosco medico, Amponi, Piana di S. Lazzaro, Prato verzanella o della Fiera, di ettari 60, 47, 47, 73, sul prezzo di stima di L. 46,996 40.

Lotto 5. — Predio detto di Pavullo o dei Frati, con casa colonica entro il paese, e stalla fuori del paese, e 7 appezzamenti di terreni diversi nelle regioni sopra la Chiesa, Campo del Cimitero, Giunchi, la Prediera, Saldoni, Colminello, Bago, e le Macchie, di ettari 12, 80, 43, 50, sul prezzo di stima di L. 11,278 60.

Lotto 6. — Predio denominato S. Pellegrino, con fabbricati colonici e padronali, pozzo d'acqua viva, ed 8 appezzamenti di terre diverse nella vallata di Pavullo, lungo la strada Giardini, nelle regioni la Braglia, al Ponte, Prato del Ponte, San Pellegrino, Campi del lago, Campi d'Avino, di ett. 23, 58, 69, 50, sul prezzo di stima di L. 19,623 80

Lotto 7. — Prateria detta il lago di Pavullo, sulla strada Giardini, collo stallatico e rimessa a mezzodì dei fabbricati di San Pellegrino, di ettari 25, 78, 53, sul prezzo di stima di L. 47,890.

Lotto 8. — Prato sopra il lago, in Montorso, confinante con Parenti, Ballati, Benassi e livello Montecuccoli, di are 45, 54, sul prezzo di stima di L. 726 40.

Lotto 9. — Verreta: terra campiva e vitata, in Montorso, confinante con Manfredini Gio. Batt., la via pubblica e Manfredini Antonio, di are 41, 16, 23, sul prezzo di stima di L. 333, 50.

Condizioni principali della vendita

1. L'asta per pubblici incanti ad estinzione di candela vergine sarà aperta lotto per lotto, e sul prezzo di stima dei medesimi: ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10 per i lotti ottavo e nono, di L. 50 per il lotto secondo, e di L. 100 per gli altri lotti.

2. Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno depositare a mani del segretario dell'Uffizio procedente, in denari od in titoli di credito al portatore una somma capitale uguale al decimo del prezzo di stima del lotto o dei lotti, al cui acquisto intendono di concorrere.

3. Nel termine di 15 giorni immediatamente successivi a quello del deliberamento, si riceveranno, previo il deposito del decimo, le offerte di miglioria, non minori del ventesimo, per qualsiasi lotto deliberato, e su queste s'apriranno nuovi incanti che saranno, definitivi.

4. Le spese tutte saranno a carico dei deliberatari, i quali però non avranno alcun onere di pagamento di tassa di registro, essendone esenti per legge le alienazioni di beni demaniali.

5. Il prezzo sarà pagato per un quarto all'atto della stipulazione del contratto, e pel restante in tre rate uguali di sei in sei mesi, con facoltà però di anticipare il pagamento di dette rate.

6. Gl'incanti e la vendita di cui si tratta sono nel resto regolati dal capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 10 agosto scorso, del quale e dell'annessavi perizia di stima, potrà chiunque prendere visione nella segreteria dell'uffizio procedente.

Pavullo, 7 gennaio 1863.

Il Segretario G. TORNAGHI.

STRADEFERRATE

della Lombardia e dell'Italia Centrale (1)

Introito settimanale dal giorno 1 a tutto li 7 Gennaio 1863

Rete della Lombardia, chilometri num. 348

Passeggieri num. 25,997	L. 66,915 68	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 7,023 53	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,514 11	
Trasporti celeri	» 8,418 00	
Merci, tonnellate 6,010	» 49,200 15	
Totale »		L. 135,071 53

Rete dell'Italia Centrale, chilometri 224

Passeggieri num. 15,475	L. 39,219 09	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 10,110 36	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 1,838 45	
Trasporti celeri	» 6,175 83	
Merci, tonnellate 2,810	» 31,430 15	
		L. 88,803 40
Totale delle due reti		L. 224,474 92

Settimana corrispondente del 1862

Rete della Lombardia chilom. 320	L. 132,085 83	
» dell'Italia Centrale » 147	» 73,134 95	
Totale delle due reti		L. 205,220 80
Aumento		L. 19,254 12

Introiti dal 1 gennaio 1863	Rete della Lombardia	135,671 52	» 224,474 92
	Rete dell'Italia Centrale	88,803 40	
Introito corrispondente del 1862	Rete Lombarda	132,085 85	» 205,220 80
	Rete dell'Italia Centrale	73,134 95	
		Aumento L.	19,254 12

(1) *Esclusa la tassa del 10 0,0 posta in vigore col 1 maggio 1862.*

TRASCRIZIONE.

Il 16 dicembre 1862 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, vol. 30, art. 31578, il contratto di vendita ossia definitivo deliberamento in data 23 agosto 1862, rogato Mecca notaio a Torino, a favore del signor Vigna Luigi fu Francesco, residente in Rivoli, dal signor Duero Bernardo fu Felice, residente a Rivoli, per il prezzo di lire 9357, di un corpo di fabbrica civile e rustico, nel concentrico di Rivoli, sezione BB, numeri di mappa 732, 733, 734, 735 e 736, regione Capo-luogo, della superficie di are 14, 80, vicolo Fantino, numero 4, fra le coerenze di Giacinto Savarino, di Giuseppe Barrera, del vicolo Fantino, di certo Vigna e di Antonio Paracca

Torino, 7 gennaio 1863.

Gius. Mecca not.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Ad instanza del signor sacerdote D. Luigi Ferri contro il signor Stefano Richiardi residenti entrambi in Lanzo, avrà luogo avanti al tribunale del circondario di Torino, all'udienza delli 9 prossimo febbraio alle ore 10 antimeridiane, l'incanto per via di subastazione di due lotti stabili posti in territorio di Lanzo consistenti il primo di una casa descritta in catasto al vol. 2, foglio 215 retro, lib. E e 312 lib. E, e beni annessi descritti a foglio 72, num. 3 e 67, num. 4, 167, numero 8; il secondo di altra casa, coi numeri di mappa 139 e 140, foglio 41 e 271, ed al prezzo e condizioni risultanti dal Bando venale visibile nell'uffizio del sottoscritto, via Barbaroux, num. 9, piano 1.

Torino, 8 gennaio 1863

Rotta sost. Rambosio proc.

VENDITA DI STABILI

IN CASALBORGONE

1. Regione Mongallo, fabbrica composta di un'aia, focolare, scala interna, camera sopra, crotta dietro, pozzo comune colli Vincenzo Gallina, stalla attigua con fenile sopra coperto a coppi il tutto, forno e crottino con vigna attigua, in complesso di are 121, 24, estimato dal geometra Bocca Michele	L. 2785 00
2. Vigna, reg. Bertolina, di are 52, 06, estimata dal medesimo	» 822 00
3. Bosco, reg. Cavolato ossia Broglio, are 17, 10, estimato	» 180 00
4. Vigna e prato, reg. Piano di S. Bernardo, are 41, 42, estimato	» 972 00
5. Campo e prato, reg. Mongallo, di are 18, 62, estimato	» 480 00
6. Bosco, reg. alla Piranta, di are 84, 01, estimato	» 268 50
Totale estimo	L. 5507 50

Rivolgersi al proprietario Vittone Francesco, già oste in Casalborgone.

REINCANTO

dietro aumento di sesto.

All'udienza del 31 corrente gennaio, ore 11 antimeridiane, avanti il tribunale di circondario di Pallanza avrà luogo il reincanto e definitivo deliberamento degli stabili descritti ai lotti 9, 12 e 13 del bando 7 ottobre ultimo scorso, dipendentemente all'aumento del sesto fatto da Giosuè Cassone fu Pietro di Ornavasso, al prezzo cui furono detti immobili deliberati con sentenza del suddetto tribunale 20 dicembre prossimo passato.

La espropriazione forzata dei beni da reincantarsi fu promossa da Alfonso Guerrini, residente a Cimamulera, nella qualità di patrono del beneficio ecclesiastico eretto in quella chiesa parrocchiale sotto il titolo della SS. Annunziata e dei Santi Giuseppe ed Andrea, ed in pregiudicio di Pietro Giacomo Cristalb Grizzi residente in Ornavasso, nel cui territorio sono posti gli immobili cadenti nel reincanto.

Il lotto 9 veniva deliberato a favore di Angelo Piana Agostinetti, per lire 475, il 12 a favore di Carlo Brusa Restelletti per lire 190 ed il 13 a Giacomo Novarese per lire 123; il reincanto poi avrà luogo al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando in data delli 6 corrente gennaio autentico Mollo segretario.

Pallanza, 10 gennaio 1863.

Rattazzi sost. Viani.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Biella con sentenza d'oggi pronunciava il deliberamento delli infradescritti stabili nel giudicio di spropriazione forzata istituito da Grosso Pietro fu Giovanni da Pollone, contro Quaregna Francesco fu Domenico di questa città.

Lotto 1. Casa d'uso rurale, sita nel quartiere di San Stefano Inferiore, in mappa colli numeri 6760, 6761 e 6763, di are 2, 28, incantatasi sul prezzo di lire 500 offerto dall'instante, venne deliberata al causidico Lorenzo Borsetti per persona dichiaranda per lire 520.

Lotto 2. Regione San Maurizio alla Riva o Pilone, pezza terra campo con viti, in mappa con parte del numero 872, di are 19, 32, posta all'incanto pel prezzo di lire 400 state offerte dall'instante, venne deliberata allo stesso instante per mancanza di offerte.

I suddescritti beni sono situati nel territorio di Biella.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o del mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il giorno 23 del corrente gennaio.

Biella, 10 gennaio 1863.

Caus. Lorenzo Amosso sost. segr.

GIUDICIO DI GRADUAZONE.

Il signor presidente del tribunale del circondario di Torino con decreto in data 29 scorso dicembre, sull'instanza del signor Ottavio Minoli residente in questa città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 197,000, prezzo d'un corpo di casa già proprio del signor Giuseppe Margaria, situato in questa città, sull'angolo delle vie Carlo Alberto e dell'Ospedale, col nn. 53 al 61 della mappa, piano E, di cui lo stesso Minoli si rese acquisitore coll'atto di deliberamento 10 aprile 1862, e relativa dichiarazione di comando 12 stesso mese, ambi rogati Turvano, commettendo per tale giudicio il signor cav. Templa giudice presso il tribunale stesso.

E vennero ingiunti tutti li aventi dritto a detto prezzo di proporre le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi alla segreteria del detto tribunale fra giorni 30 prossimi.

Torino, 7 gennaio 1863.

Solei sost. Gerge.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta il 10 corrente mese dal tribunale del circondario di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Pietro Dalmasso dimorante a Pinerolo, contro il notaio Giuseppe Bernardi ivi pure domiciliato, il corpo di casa subastato posto nel concentrico di Pinerolo, alla sezione L, num. 414, della superficie di are 4, centiare 70 stato esposto in vendita sul prezzo di L. 7920, venne deliberato a favore del signor notaio Giuseppe Stecclone residente a Pinerolo, per il prezzo di L. 8470.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo scade nel giorno 25 del corr. mese.

Pinerolo, 13 gennaio 1863.

Gastaldi segr.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.